

L'educazione musicale: uno sguardo attraverso la storia

La Scuola musicale è una vera e propria istituzione, pubblica o privata che sia, con una regolamentazione finalizzata all'apprendimento della musica nei suoi vari aspetti.

In questo senso troviamo Scuole musicali fin dalle più antiche civiltà: la Sumerica, la Babilonese, l'Ebraica, la Cinese. Nelle prime due, le Scuole ebbero carattere corporativo, riservato al collegio sacerdotale e magico-religioso. Presso gli Ebrei la Scuola era affidata a un culto depurato da ogni finalità di carattere magico. Presso i Cinesi la finalità magico-religiosa si allargò vistosamente all'ambiente profano dei signori feudali, portando ad una vera e propria stanziazione, con dipendenza da un ufficio Imperiale della Musica.

Nella Grecia arcaica e aristocratica la musica era considerata la più alta fra le attività artistiche e si insegnava nelle forme vocali e strumentali in apposite scuole private. Ad Atene verso la fine del VI sec. sorgono le prime scuole di carattere collettivo, a pagamento e aperte a tutti. Nel periodo ellenistico-romano, pur rimanendo di carattere privato, le Scuole sono in qualche modo controllate dallo Stato. Con il tempo, sia per il prevalente sviluppo dato dalla Scuola di Isocrate alle materie letterarie sia per il dilagare del professionismo, la musica scolastica decade. Quanto al mondo romano, esso finì per abbandonare questo campo ai professionisti della musica e della danza i quali si raggrupparono in associazioni professionali. All'età imperiale risale la collocazione dell'insegnamento musicale tra le materie scientifiche e, accanto alle letterarie, costituenti quell'istruzione superiore (simile alla nostra Università) che aveva avuto inizio con l'Accademia platonica, il Liceo aristotelico, il Giardino epicureo e lo Stoà di Zenone. La teoria scolastica si allontana sempre più dalla pratica musicale.

Con il IV sec. iniziano la loro attività le Scuole cristiane, separatamente da quelle comuni dell'Impero e per lo più in ambienti monastici orientali. Nei monasteri basiliani si distinguono dai monaci gli *oblato* (offerta dalle famiglie per un avviamento della vita monastica) e i *fanciulli secolari*, affidati per un'educazione temporanea. Essi ricevevano un'istruzione musicale per la liturgia bizantina. Nello stesso secolo abbiamo notizie di una Scuola episcopale di Milano per la quale lo stesso S. Ambrogio raccomandava di raccogliere i fanciulli e i giovani più musicalmente dotati. La scuola monastica occidentale si diffonde nel V sec con i benedettini, la cui istruzione musicale sarà gloria dell'Ordine. E proprio in quest'epoca l'influenza di Marziano Capella, Boezio e Cassiodoro codificherà quella classificazione

delle "arti liberali" che colloca la musica nel *Quadrivium* delle materie scientifiche e che rimarrà caratteristica della scolastica medievale. Lo studio della musica in tal senso, puramente teorico era però per pochi, mentre la pratica era riservata alla *Schola Cantorum* che impartisce un insegnamento destinato al servizio liturgico.

La scuola romana si consolida con S. Leone Magno e soprattutto con un papa benedettino e musicista: S. Gregorio Magno (papa dal 590 al 614) che curava personalmente i cantori nell'insegnamento e nella disciplina. La sede era nella propria casa-monastero sul Celio chiamata *orphanotrophum* o *parvium*. Il primo di questi nomi indica che il reclutamento degli scolari era lo stesso di quello dei futuri "conservatori" dal Medioevo in poi.

Le *Scholae cantorum* presentano alcune caratteristiche: ecclesiasticità (i cantori appartenevano al clero), liturgicità (la musica al servizio della liturgia), aprofessionalità (lo studio non mirava all'esercizio di un mestiere), collegialità.

Accanto alla musica liturgica, la musica profana seguiva il suo corso: impropriamente si parla di scuole dei trovieri o dei trovatori. Ben diverso è il caso rinascimentale della padovana-veneziana Zoiosa, fondata da Vittorino da Feltre (1378-1446) e da lui progettata col nome *Giocosa* a Mantova, sotto la protezione dei Gonzaga, scuola-collegio ove la musica era finalmente materia teorico-pratica. E' la pratica delle *Cappelle* dei papi, dei sovrani e dei principi a sostituire le *scholae*: vi erano cappelle sacre e profane anche nella stessa corte.

Nel frattempo lo sviluppo della polifonia vocale e della musica strumentale e soprattutto, in seguito, lo sviluppo musicale del teatro hanno favorito una nuova scuola: il Conservatorio.

La storia dei Conservatori italiani va vista nell'ambito di quelle istituzioni che risalgono all'Impero romano, chiamate "assistenziali" e "opere pie". Il carattere di "ospizio" talvolta li fece denominare *ospitali*. Il termine *conservatorio* è da "conservare", nel senso di "preservare" in forma collegiale la gioventù diseredata (orfani, trovatelli e poveri in genere) proteggendola dai pericoli della vita e insegnandole un'arte o un mestiere che permetta la sussistenza nella maggiore età. Da questi collegi sono sorti gli "Istituti d'arti e mestieri". Vi erano conservatori maschili e femminili dove si insegnava il mestiere del calzolaio, sarto, cappellaio ma anche l'arte dell'orefice ebanista, ecc. Più tardi venne inclusa anche l'arte del musicista, quando questa divenne abbastanza remunerativa.

Di fondazione privata e sovvenzionata

di solito da privati, i Conservatori avevano un'amministrazione autonoma, affidata alla Chiesa e controllata dallo Stato.

Un'altra istituzione storicamente del tutto italiana è l'Accademia e la più antica fra le musicali è quella romana di "Santa Cecilia", fondata come "congregazione" dal veneziano Alessandro Marino e promossa da Palestrina. Alcune Accademie crearono vere e proprie Scuole a Bologna, Firenze e Torino.

Una considerazione a parte va fatta per le antiche Università degli Studi: lo studio universitario della musica, per lo più teorico, in Italia non sembra avere avuto diffuse tradizioni, anche se troviamo tracce durante il Rinascimento negli *Studia* di Bologna con Ramos de Pareva e a Padova con Prosdodimo de Baldemandis. I Conservatori più antichi si ebbero a Venezia, Napoli, Roma, Palermo, Bologna, Milano, Firenze, Parma, Pesaro, Torino, Trieste, Cagliari, Bolzano e Bari.

Accanto ai 14 Conservatori storici, esistevano numerosi Istituti pareggiati agli statali ma amministrati da Enti locali. La tendenza a statizzarne i più importanti ha portato con il tempo a creare nuovi Conservatori fino ad arrivare oggi al numero di 57 Conservatori e 24 Istituti Musicali Pareggiati. Oggi la novità nel campo dell'educazione musicale è data dalle numerose realtà musicali ramificate nel territorio ed espresse attraverso piccole, medie, grandi Scuole di Musica che talvolta si chiamano "Accademia", "Associazione", "Filarmonica", "Scuola Civica", altre volte semplicemente "Scuola di Musica". Esse svolgono un importante ruolo nella diffusione dell'educazione musicale in quanto aprono l'esperienza a tutte le età, dai piccolissimi agli anziani, ed offrono un servizio che non è rivolto unicamente a coloro che faranno della musica la loro professione, ma a chiunque abbia il desiderio di esprimere e scoprire se stesso attraverso i suoni. Il contributo apportato da queste realtà è vasto se si considera che vengono affrontati tutti i generi musicali, senza discriminazioni di repertori o di livelli esecutivi. Esse si aprono anche a realtà apparentemente lontane dall'esperienza musicale, quali l'Ospedale attraverso le attività che possono apportare sollievo ai degenenti. Spesso un'attenzione particolare è rivolta ai disabili con l'istituzione di corsi specializzati che mirano all'esperienza del fare musica insieme. Non dimentichiamo che le prime scuole nella Grecia arcaica erano private, collettive e a pagamento...ed è da queste realtà che l'educazione musicale ha iniziato il suo sviluppo nel corso dei secoli.

Scilla Lenzi



Scilla Lenzi insegna pianoforte nella Scuola di Musica della Filarmonica

Oggi la novità nel campo dell'educazione musicale è data dalle numerose realtà musicali ramificate nel territorio ed espresse attraverso piccole, medie, grandi Scuole di Musica che talvolta si chiamano "Accademia", "Associazione", "Filarmonica", "Scuola Civica", altre volte semplicemente "Scuola di Musica".